

I vent'anni da Vescovo di mons. Giuseppe Zenti

Ordinato nel 2004: «Ora aiuto e mi dedico alla preghiera»



Sono passati vent'anni da quando padre Flavio Roberto Carraro consegnò il pastorale a mons. Giuseppe Zenti: da qui il debutto da Vescovo a Vittorio Veneto, e poi dal 2007 nella "sua" Verona. Ora che dal 2022 è diventato ausiliario, dà ancora una mano alla Chiesa veronese e si dedica alla preghiera e agli studi. «Anni meravigliosi in cui ho capito che l'unico assoluto è Dio. Tutto il resto è relativo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035



I vent'anni da vescovo di mons. Zenti: «E ora è tempo di preghiera»

Domenica 14 in Cattedrale si festeggia l'ordinazione episcopale

«Non so se il mio episcopato sia servito alla Chiesa, ma sicuramente è servito a me, alla mia spiritualità». Così si confida il vescovo Giuseppe Zenti che, con la celebrazione eucaristica di domenica 14 gennaio alle 18.30 in Cattedrale, festeggia i venti anni di ordinazione episcopale. Raggiunto nella sua nuova casa a Ponte Florio, ci siamo fatti raccontare qualcosa di questi decenni, e non solo.

– Vent'anni da quell'11 gennaio 2004, ma che fanno oltre sessanta da quando, ragazzino, entrava nel Seminario Vescovile e iniziava il suo cammino vocazionale. Come ha visto cambiare la vita e la cultura in questo tempo?

«Ci sono state grandi e profonde novità, con i loro influssi in ogni ambito. Sono nato ancora nella cosiddetta epoca della cristianità; ho vissuto la formazione in Seminario negli anni Sessanta, quelli del grande benessere, che hanno lasciato lo spazio alla post-modernità con la crisi economica e quella del pensiero che si è fatto debole; quindi si è affacciato il post-umanesimo con l'individualismo radicale che, pur di affermarsi, è disposto a superare il limite umano e a calpestare l'al-

tro. Infine, l'avvento dell'intelligenza artificiale. Ogni passaggio ha voluto dire un cambiamento culturale, radicale e rapido, come mai c'era stato prima nella storia dell'umanità».

– Cosa ricorda della sua nomina e della sua ordinazione?

«Sono stati momenti che mi hanno sconvolto letteralmente la vita. Emblematico il viaggio di ritorno da Roma sotto la pioggia dopo essere stato in Nunziatura per una nomina che non mi aspettavo proprio e che non ho cercato. Se guardo indietro, devo dire che questo dono all'inizio mi ha procurato tanta trepidazione, ma poi ho visto tante grazie in questi venti anni».

– Subito vescovo a Vittorio Veneto, succedendo a mons. Alfredo Magarotto, tra i consacranti insieme a padre Flavio Roberto Carraro e mons. Giuseppe Amari, ma anche ad Albino Luciani – Giovanni Paolo I e a Giuseppe Carraro, che lo aveva ordinato presbitero il 26 giugno 1971.

«Sono arrivato in un momento in cui si cominciava ad avvertire che il mondo stava cambiando: la gente lentamente ma inesorabilmente si allontanava, i ragazzi per la prima volta non

si ritrovavano più nella proposta cristiana, con l'assurdo che i mezzi di comunicazione li facevano sentire protagonisti, mentre la liturgia non ci riusciva. Ho sentito da subito la necessità di affrontare sfide nuove ed enormi riguardo in particolare alla pastorale. Sono stati comunque anni in cui ho avuto modo di stringere belle relazioni con i preti e con le associazioni, in particolare quelle legate al mondo della disabilità come il "Piccolo rifugio" e "La nostra famiglia" di Conegliano».

– Pochi anni e poi il passaggio a Verona

«Non me lo sarei mai aspettato e l'impatto è stato forte. Ho avuto però subito modo di poter mettere mano alle risorse straordinarie che ci sono in questa diocesi, a partire da un clero zelante, da religiosi molto collaborativi e da Centri di pastorale che hanno continuamente saputo rigenerarsi e rigenerare le comunità. C'è in generale una bella fede, con una forte devozione mariana, come dimostrano i santuari sempre pieni, ma che si traduce pure in tanta carità, con attenzione al mondo dei poveri e del carcere. Inoltre, a Verona c'è tanta gente di buona volontà: è sta-

to bello collaborare per il bene comune con le amministrazioni, le forze dell'ordine, le migliaia di volontari, le associazioni tra cui gli alpini, sempre disponibili, e gli agricoltori, con i quali abbiamo vissuto delle bellissime Feste del ringraziamen-

to. Tutto questo mi ha permesso di superare pure le problematiche pesanti, che non sono mancate».

– Quali sono stati i momenti più belli?

«Alcuni sono stati straordinari, come la grande celebrazione in Arena per l'Anno zenoniano 2013, mentre altri erano appuntamenti che di anno in anno aspettavamo e sempre mi entusiasmavano, come la Messa del crisma il Giovedì Santo, le 93 ordinazioni presbiterali a Duomo gremito, il Meeting degli adolescenti al Pallazetto, la visita ai ragazzi nei campi-scuola ai Tracchi, i pellegrinaggi a Lourdes con l'Unitalsi e quelli diocesani in particolare in Terra Santa e sui luoghi di Paolo in Siria e in Grecia, la festa che si viveva con le famiglie dei disabili al Cerriso o in occasione della Grande sfida. Inoltre, non posso di-

menticare le tante cresime: credo di aver superato quota 30 mila cresimati; e con loro i nove incontri annuali nel territorio».

– In questi vent'anni di episcopato ha avuto a che fare con tre pontefici: è stato nominato vescovo da Giovanni Paolo II, ha ricevuto da Benedetto XVI la nomina a Verona che ha riconsegnato a papa Francesco, che accoglieremo tra pochi mesi.

«Tra gli incontri più belli con quest'ultimo c'è stato sicuramente quello in occasione del dono del prese-

pio in piazza San Pietro fatto dalla Fondazione Arena di Verona. Mi sono preparato un lungo discorso, in cui con orgoglio ho voluto inserire tutte le eccellenze e le sublimità della nostra terra. Il Papa mi ha sorriso e mi ha detto: mancavano solo Giulietta e Romeo...».

– Un anno e mezzo fa il congedo dalla nostra diocesi

«Ho sentito attorno a me tanta benevolenza e da allora vivo da vescovo in pensione: devo dire che si sta proprio bene e ho una profonda serenità nell'animo,

sgravati dalle pesanti problematiche del pastore. Ora il mio compito è pregare per la nostra diocesi, con tutte le sue intenzioni e continuare a mettermi a disposizione per le cresime, le confessioni e qualche altro servizio; inoltre di tanto in tanto qualche telefonata con il vescovo Domenico con cui c'è occasione di parlarsi e confrontarsi. Cerco di prepararmi all'incontro definitivo con il Signore, a tu per tu».

– Che cosa le resta di questi venti anni?

«La certezza che c'è un

solo assoluto, Dio; tutto il resto è relativo. E poi

ho osservato sempre più il mistero dell'uomo, insondabile, che non spetta a me giudicare. Di certo ho incontrato tante persone stupende, in cui ho visto la mano di Dio, che quotidianamente compiono azioni straordinarie all'ombra e senza che nessuno si accorga».

Luca Passarini



Padre Carraro consegna il pastorale a mons. Giuseppe Zenti

LA BIOGRAFIA

Nato a San Martino Buon Albergo il 7 marzo 1947, mons. Giuseppe Zenti ha ricevuto la formazione al sacerdozio nel Seminario Vescovile di Verona ed è stato ordinato presbitero dal vescovo Giuseppe Carraro il 26 giugno 1971 nella sua parrocchia di origine, presso la quale ha pure avuto inizio il suo ministero. Ha proseguito gli studi all'Università di Padova dove nel 1975 si è laureato in lettere classiche con una tesi su "Le Sedi apostoliche in Sant'Agostino". L'amore per il Vescovo di Ippona non è mai venuto meno, tant'è vero che ha pubblicato numerosi volumi, l'ultimo dei quali dal titolo *Il mistero della bellezza in Agostino* (Marcianum Press) lo scorso anno.

Dal 1974 al 1993 è stato docente di materie letterarie nel Seminario minore di San Massimo, ricoprendo la carica di Vice-rettore e nel 1989 è stato nominato Pro-rettore del Seminario.

Dal 1993 al 1997 è stato parroco di Santa Maria Immacolata in Borgo Milano, prima di essere trasferito nella parrocchia di Legnago, dove è rimasto fino al 25 gennaio 2002, quando è stato nominato Vicario Generale della diocesi.

Il 3 dicembre 2003 papa Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo di Vittorio Veneto. Ha ricevuto la consacrazione episcopale l'11 gennaio 2004 nella Cattedrale di Verona per l'imposizione delle mani del vescovo padre Flavio Roberto Carraro. Ha fatto il suo ingresso nella diocesi vittoriese il 1° febbraio seguente, guidandola per tre anni e quattro mesi. Infatti l'8 maggio 2007 papa Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Verona e mons. Zenti ha fatto il suo ingresso in diocesi il 30 giugno seguente. Il 2 luglio 2022 papa Francesco ne ha accolto la rinuncia per raggiunti limiti di età. È stato Amministratore apostolico della diocesi sino al 1° ottobre, quando ha fatto l'ingresso a Verona il suo successore e attuale vescovo mons. Domenico Pompili.

“
In questo tempo
ho capito che c'è
solo un assoluto:
Dio. Il resto
è relativo

“
Tanti i momenti
belli, tra tutti
la celebrazione
in Arena
del 2013

